



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 14 del 01/02/2006

Bollettino regionale

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 19 dicembre 2005, n. 555

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Impianto di selezione e biostabilizzazione R.S.U. residuali della raccolta differenziata a servizio del bacino FG/3 in località Passo Breccioso - Comune di Foggia - Proponente: Autorità per la gestione dei R.S.U. del bacino FG/3.

L'anno 2005 addì 19 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 12714 del 13.12.04 l'Autorità per la gestione dei R.S.U. del bacino FG/3 presso il Comune di Foggia ha presentato, al sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di un impianto di selezione e biostabilizzazione R.S.U. residuali della raccolta differenziata a servizio del bacino FG/3 in loc. Passo Breccioso, nel Comune di Foggia;
- con nota acquisita al prot. n. 993 dell'01.02.05 l'amministrazione provinciale di Foggia comunicava di aver ricevuto gli elaborati progettuali concernenti il progetto in esame;
- con nota prot. n. 2166 del 23.02.2005, il Settore Ecologia invitava l'ente proponente a provvedere alle pubblicazioni di cui all'art. 11, comma 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava le amministrazioni interessate (Comune e Provincia di Foggia) ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4 della predetta L.R. Ad oggi tali pareri non risultano pervenuti;
- con nota datata 03.03.05, prot. n. 275, la Daunia Ambiente S.p.A. comunicava che con "... il formale assenso dell'A.T.O. FG/3, Ente proponente,..." trasmetteva copia degli annunci pubblicati sui quotidiani nazionali "Corriere della Sera Corriere del Mezzogiorno" del 21.12.04, la "Gazzetta del Mezzogiorno" del 22.12.04, sul quotidiano locale "Quotidiano di Foggia" del 19.12.04 e sul B.U.R.P. n. 156 del 30.12.04;
- con nota datata 27.06.05 l'Ente proponente trasmetteva elaborati concernenti la modifica della linea di biostabilizzazione e con successiva nota datata 27.09.05 venivano trasmesse integrazioni progettuali;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 30.11.2005, ha rilevato quanto segue:

Il progetto riguarda la realizzazione un Impianto di biostabilizzazione dei RSU indifferenziati a servizio del bacino di utenza FG/3 come ampliamento dell'impianto di selezione esistente ubicato a Foggia in Contrada Passo Breccioso.

Gli interventi proposti riguardano il trattamento della frazione dei RSU indifferenziati e il progetto proposto è articolato secondo l'opzione (1) delineata dal decreto del Commissario delegato n. 296 del 30/09/2002, con produzione di RBD (rifiuto biostabilizzato da discarica), di FSC (frazione secca combustibile) e la maturazione secondaria del RBD, per la produzione di un RBM maturo.

B. Quadro di riferimento programmatico

La Regione Puglia è attualmente in regime di commissariamento per l'emergenza ambientale.

Il Commissario Delegato con suo Decreto n° 296 del 30.09.2002 ha completato, integrato e modificato il piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate di tutta la Regione, ivi incluso il bacino FG/3 composto da Foggia, Gargano Meridionale e Sub Appennino sub occidentale. Per la gestione a regime ha previsto un impianto complesso di titolarità pubblica costituito da un centro di selezione, un impianto di biostabilizzazione e produzione di CDR, con annessa discarica servizi o/soccorso. La localizzazione degli impianti è nei pressi della discarica esistente ed è quella prevista in progetto.

L'attuale discarica pubblica di Foggia in Contrada Passo Breccioso è in esaurimento. Per assicurare la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani del bacino FG/3 è necessario realizzare la linea di biostabilizzazione dei rifiuti indifferenziati, a monte della linea di selezione, esistente a Foggia, nonché realizzare la discarica controllata da porre a servizio/soccorso del ciclo di trattamento di biostabilizzazione e selezione in località Passo Breccioso -Foggia. Quanto sopra è stato oggetto di verbalizzazione da parte dell'ufficio tecnico ambientale dell'ATO FG/3 in data 26.11.2004 e recepito dal Presidente dell'autorità d'Ambito nella persona del Sindaco di Foggia Dott. Orazio Ciliberti e di seguito trasmesso al Commissario Delegato per i provvedimenti necessari.

Il citato piano regionale dei rifiuti ha incluso nel bacino FG/3 i seguenti 29 comuni: Alberona, Biccari, Carlantino, Casalnuovo, M.ro Casalvecchio di P.; Castelluccio dei Sauri; Castelluccio V.re; Castel Nuovo; della Daunia, Celenza V.re; Celle San Vito; Faeto; Foggia; Lucera; Manfredonia; Mattinata; Monte S.A.; Motta M.no; Orsara di P.; Pietra M.no; Rignano Garganico; Roseto V.re; San Giovanni Rotondo; San Marco La Catola; San Severo; Torremaggiore; Troia-Volturara Appula; Volturino e Zapponata.

I suddetti comuni producono mediamente 493 ton/giorno di rifiuti.

Lo strumento urbanistico vigente del Comune di Foggia, stabilisce per la zona in cui si va ad ubicare l'impianto, una destinazione a verde agricolo.

L'area si trova a circa 1,00 km. dal torrente Cervaro.

Sotto il profilo geotecnico, per quanto riguarda la stabilità dell'area in esame, la morfologia superficiale e la tipologia degli strati sotterranei è tale da escludere ogni forma di dissesto o fenomeni di attività erosiva sotterranea in atto.

Dal punto di vista vincolistico (PUTT-P) non vi sono sull'area vincoli idrografici, ambientali o di protezione disposti da strumenti di programmazione urbanistica statale, regionale o comunale.

La zona è interamente soggetta a colture estensive, con modeste presenze di oliveti e vigneti.

La zona è caratterizzata dalla presenza di poche case sparse, per lo più abitate stagionalmente, in

coincidenza con la raccolta de' prodotti de' principali lavori agricoli. Gli unici centri abitati di rilievo nella zona sono rappresentati da Borgo Tavernola e Borgo Mezzanone che comunque distano dal sito, in linea d'aria, oltre 4.000 mt. il primo e 5.000 mt. il secondo.

C. Quadro di riferimento progettuale

L'area prescelta si colloca a brevissima distanza dalla circonvallazione di Foggia, a sua volta "C4cermera" sia degli assi diretti da NO a SE (Autostrada A14, Strada Statale 16) che di quelli diretti da NE a SO (Strada Manfredonia-Foggia e Strada statale 90).

La realizzazione dell'opera prevede l'esecuzione delle seguenti tipologie di lavori:

- un trituratore primario del tipo a coltelli a rotazione lenta, che oltre ad effettuare una prima riduzione di pezzatura, provvede a dosare in modo uniforme e costante, la linea posta a valle.
- a questo verrà affiancato l'aprisacco esistente, opportunamente manutenzionato, al fine di aumentare l'affidabilità dell'impianto e per permettere anche il trattamento delle frazioni differenziate da imballare (legno, plastica).
- la biostabilizzazione degli RSU per cui si adotta il processo di trattamento in biotunnel. Il trattamento avviene in spazi chiusi e delimitati da pareti in calcestruzzo, evitando così eventuali fuoriuscite di odori e polveri. Il trattamento in biotunnel è intensivo ed omogeneo per tutta la massa in trattamento. Il materiale in biostabilizzazione è monitorato da un sistema di Ripervisione che controlla e gestisce i parametri di progetto.
- separazione della frazione secca da quella umida che si effettua con un vaglio rotante con fori vaglianti calibrati. Il vaglio rotante grazie alla sua azione di rivoltamento continuo del materiale durante l'attraversamento del tamburo vagliante, opera una classificazione del materiale in base alle dimensioni. Corne per il trituratore, si prevede l'utilizzo in parallelo del vaglio a dischi esistente sempre al fine di aumentare l'affidabilità dell'impianto, cercando di ridurre al minimo le fermate anche per i periodi di manutenzione.
- una pressa imballatrice compatta la frazione secca (FSC) in balle che sono poi legate e rivestite con film plastico per facilitare il trasporto, lo stoccaggio e ridurre i rischi di spargimenti incontrollati di materiale o di danneggiamento dello stesso da parte degli agenti atmosferici.
- La separazione dei metalli raccoglie eventuali metalli ferrosi presenti nel flusso di materiale. La rimozione dei metalli, oltre a raccogliere i materiali da valorizzare, preserva la durata delle apparecchiature poste a valle.

L'impianto è dimensionato per un conferimento di RSU indifferenziato per un totale di 500 t/g. L'impianto è operativo per due turni da 6 ore al giorno. Per il dimensionamento della potenzialità oraria si considerano 11 ore utili su 12 disponibili. La potenzialità oraria è quindi di circa 45 t/h.

La quantità di RSU avviata ad ogni linea di triturazione primaria è di circa 45 t/h, la unità di triturazione è dimensionata con ampio margine in quanto la sua potenzialità di progetto è di circa 60 t/h.

La quantità giornaliera introdotta ogni giorno ai biotunnel, epurata dei non processabili e dei metalli

ferrosi primari è di 485 t/g.

Si prevedono n. 9 biotunnel di dimensioni geometriche di ciascun tunnel in pianta 30 mx10m.

Si assume un'altezza media del materiale in tunnel di circa 4 metri a cui corrisponde una capacità volumetrica del tunnel pari a $(30 \times 10 \times 4) = 1.220 \text{ m}^3$.

E' prevista altresì la realizzazione di una recinzione, di sistemi finalizzati alla regimazione delle acque meteoriche ruscellanti e di altri manufatti minori.

D. Quadro di riferimento ambientale

- Geomorfologia e idrogeologia

I terreni affioranti nel dintorni della cava sono classificati nella Carta Geologica F. 164 "alluvioni terrazzate recenti, poco superiori agli alvei attuali", presentano morfologia pianeggiante, interrotta, qua e là, dai gradini dei terrazzamenti fluviali; le alluvioni sono costituite da sedimenti sabbioso-argillosi ed, in via subordinata, da ciottoli.

Il tetto di questi depositi è a volte ricoperto da crostoni calcarei di origine evaporitica.

In corrispondenza della piana del Tavoliere i depositi soggiacenti sulla formazione delle argille grigio azzurre plio-pleistoceniche costituiscono un esteso acquifero dove ha sede una discreta circolazione idrica sotterranea.

La presenza, all'interno dell'acquifero, di lenti argillose, determina una circolazione idrica su più orizzonti idraulicamente interconnessi.

La permeabilità dei litotipi presenti nell'area è del tipo primario per porosità ed è direttamente legata alla granulometria dei depositi ed alla loro porosità efficace.

Dal punto di vista sismico l'area in cui si vuole localizzare l'impianto, compresa tra il centro abitato di Orta Nova e quello di Ordina, è classificata sismica di seconda categoria.

Comunque l'area di cui trattasi è priva di dissesti che possano dar luogo a movimenti franosi in caso di sisma, come pure i manufatti che si andranno a realizzare presentano una vulnerabilità sismica del tutto trascurabile.

Secondo il PUTT della Regione Puglia non si segnalano ambiti estesi o distinti nell'area in esame.

La zona in esame fa parte della regione geografica Tavoliere delle Puglie caratterizzata da una tipica situazione topografica suborizzontale.

- Uso del suolo

Non risultano particolari biotipi; l'arca d'intervento si trova in posizione centrale e a distanza superiore a 3 chilometri dai centri abitati limitrofi.

Tutta l'area limitrofa è caratterizzata, in linea di massima, da suoli e colture di non elevato valore agricolo.

Le originarie tipologie vegetazionali, caratterizzate del basso Tavoliere, sono state da tempo ormai perdute e sostituite da altre marcatamente segnate dalla presenza dell'uomo.

La presenza di cereali è predominante, e tale coltura trova difficoltà ad essere realizzata per il progressivo impoverimento della falda freatica, tanto che sono frequenti le realizzazioni di masconi per la raccolta d'acqua.

- Atmosfera

Il clima della provincia di Foggia e del Tavoliere è di tipo temperato caldo con tendenza alla continentalità: piuttosto freddo in inverno e caldo arido in estate. Non sono disponibili dati significativi sulla qualità dell'aria.

- Comparto idrico

- Acque superficiali

Con riferimento al Torrente Cervaro, questo corso d'acqua risulta caratterizzato da deflussi di piena imprevedibili e talora distruttivi, come testimoniato dagli innumerevoli allagamenti che caratterizzano il Tavoliere ed in particolare la zona del Ponte Incoronata (in provincia di Foggia) con tempo di ritorno di 10-15 anni. Quando i terreni affioranti nel bacino imbrifero risultano saturati dalle precipitazioni liquide e solide stagionali, allora improvvisamente si formano onde di piena caratterizzate da portate e coefficienti di deflusso elevati e di durata contenuta.

Intorno all'area della discarica l'idrografia superficiale non risulta molto estesa e ramificata: il ruscellamento delle acque superficiali conduce al canale Santo Spirito. Questa non subirà alterazioni nemmeno in seguito alla realizzazione dell'impianto, dovendo essere quest'ultimo realizzato sulla parte alta dell'area in pendio.

- Acque sotterranee

I depositi alluvionali sono sede di una falda acquifera libera sostenuta dalle sottostanti argille pleistoceniche. Il livello freatico risulta essere posto a circa 15 m. dal piano campagna.

Per quanto concerne la qualità delle acque presenti nel sottosuolo interessato dall'impianto che si vuole realizzare, al fine di avere un parametro di riferimento prima della attività di smaltimento nonché per monitorare le caratteristiche qualitative della falda, sono state effettuate analisi sulle acque prelevate da pozzi perforati in corrispondenza del futuro perimetro della discarica e che saranno usati in fase di esercizio di quest'ultima come pozzi spia. I risultati delle analisi, riportati nella certificazione allegata al progetto, escludono la possibilità di usare le acque di falda per usi potabili.

Per la tutela della falda dalle acque di prima pioggia, è prevista la realizzazione di una vasca di decantazione per la raccolta delle acque meteoriche che investono i piazzali di servizio dell'impianto.

- Vegetazione, flora e fauna

Le unità ambientali erbacee presenti nell'area in esame sono rappresentate prevalentemente da colture annuali polistagionali con avvicendamenti frequenti.

Le altre coltivazioni presenti evidenziano che una parte della superficie è dedicata a colture da rinnovo tipicamente ortive caratterizzate da un ciclo primaverile-estivo.

Le unità arboree sono costituite dalle seguenti tipologie colturali: vite, olivo e scarsi frutteti.

Nell'area in esame l'intensa azione antropica ha sostanzialmente azzerato le fitocenosi naturali di cui rimangono limitatissime tracce nelle formazioni ripariali del Cervaro.

L'influenza della discarica, in tutte le fasi di vita, sulla vegetazione sarà del tutto trascurabile per le possibili ricadute di polveri o eventuali inquinanti gassosi, poiché si andrà ad operare in un'area già caratterizzata dalla presenza di cave di misto in esercizio o di discariche dimesse.

In definitiva la sostanziale uniformità del paesaggio vegetale si riflette anche sulla componente faunistica che presenta una bassa ricchezza specificata; pertanto il quadro della situazione faunistica della zona delinea un'area marginale con sostanziale assenza di specie o singole zoo-cenosi significative.

E. Valutazione degli impatti.

Il S.I.A. a corredo del progetto ha analizzato le principali componenti dell'ambiente, potenzialmente soggette ad impatto da parte del progetto proposto.

- Fase di costruzione

Si prevede che tale fase avrà una durata complessiva di mesi 12.

In questa fase, le emissioni sono costituite essenzialmente dalla polvere sollevata dalle attività di cantiere. Tale polvere è prodotta dai movimenti di terra nella stagione asciutta, e dallo spostamento dei veicoli sulle piste bianche, prima della pavimentazione definitiva dell'area.

Valutiamo a questo punto l'inquinamento dell'aria derivante dalle emissioni gassose, dal rumore e dalle vibrazioni prodotte dai mezzi di trasporto e di movimento terra, durante l'attività di escavazione e di trasporto a destinazione finale dei materiali escavati.

In fase di costruzione dell'impianto, gli scarichi idrici sono essenzialmente legati alle acque pluviali.

- Fase di esercizio

Inquinamento dell'acqua e del suolo in fase di esercizio

Va ricordato anzitutto che il torrente T. Cervaro è sufficientemente distante dall'impianto, in rispetto, come si diceva, dei limiti posti dalla legge 8 agosto 1985, n. 481 (legge Galasso).

Data la natura delle attività e l'attenzione al rispetto dell'ambiente con la quale l'Impianto verrà concepito, non si avranno assolutamente scarichi liquidi diretti verso acque sotterranee, che non siano acque bianche meteoriche da tettoia, oppure acque già assoggettate a preventivo trattamento di epurazione e quelle di seconda pioggia da dilavamento dei piazzali e della viabilità interna.

In effetti il Progetto prevede l'installazione di vasche interamente interrate a tenuta stagna, alla quale, tramite apposite reti di condotte anch'esse interrate, saranno inviate le acque meteoriche di prima pioggia, potenzialmente contaminate, dei piazzali e della viabilità interna di sei-vizio e le acque di sovrappiù dai cumuli di ossidazione biologica in modo da ripedirne lo scarico diretto.

Le acque di questa vasca verranno poi avviate periodicamente a smaltimento indiretto, attraverso prelievo mediante autospurgo.

Le acque "bianche" meteoriche saranno invece scaricate direttamente sul terreno, così come le acque meteoriche di secondo lavaggio dei piazzali e della viabilità interna dopo i primi 20' di pioggia.

Come è evidente, in sede di progetto la Committente ha preso le necessarie precauzioni contro la possibilità di contaminazione del suolo, o delle acque superficiali e/o sotterranee, che così risultano possibili solo in caso di incidenti dovuti a rottura delle condotte, e quindi, di remota, anche se possibile, attuazione.

Se ne conclude pertanto che l'impatto sulle acque, nella fase di esercizio dell'Impianto, può ritenersi praticamente insignificante.

Inquinamento dell'aria in fase di esercizio

- Emissioni in atmosfera dell'impianto

Odori

Il biofiltro permette all'aria di perdere il proprio carico di odori ed essere così immessa in atmosfera.

Da esperienze similari, si evidenzia che anche nelle condizioni peggiori, la concentrazione più alta, anche se non significativa, si ha sul letto filtrante, mentre già nella zona oltre il cerchio di 50 m di raggio, centrato su detto letto filtrante, detta concentrazione risulta così bassa da essere difficilmente avvertibile.

Oltre agli odori, non vi sono altre emissioni dell'Impianto di Trattamento dovute a processi di lavorazione o a macchine operatrici azionate da motori a combustione interna.

Emissioni e rumore da traffico veicolare

Dette emissioni, in fase di esercizio, saranno generate solo dagli automezzi per il conferimento in Impianto dei rifiuti indifferenziati, poiché, d'altra parte, il trasporto del rifiuto biostabilizzato è nullo, considerato che l'impianto di destinazione di detto materiale è adiacente.

Le emissioni gassose consisteranno sostanzialmente nel NOx, SOx, CO, idrocarburi non metanici, oltre a CO2 e polveri.

I "materiali di processo" che verranno conferiti nell'impianto in progetto, costituiti dai rifiuti del bacino di utenza FG 3, comporteranno a regime, un afflusso giornaliero di (380 t/giorno di rsu).

Nell'ipotesi che i mezzi di trasporto di questi rifiuti abbiano una portata di (10 t, si avranno nelle 10 ore lavorative (della zona di ricezione) un totale di arrivi e partenze di codesti mezzi pari a 38/giorno, con un traffico di 3-4 passaggi/ora lungo la viabilità ordinaria - la S.P. n° 544 Foggia -Trinitapoli, la S.S. n° 16 e n° 89, che evitano il passaggio dei mezzi dai centri abitati.

Poiché il traffico pesante si suddivide sulle tre principali direttrici, se ne conclude che l'incremento di traffico per il conferimento in Impianto dei rifiuti è poco significativo rispetto ai flussi rilevati sulla viabilità ordinaria.

Al modesto incremento di traffico corrisponderà un altrettanto poco significativo aumento delle emissioni energetiche (rumore, vibrazioni, calore), e un pari aumento delle emissioni gassose (sostanzialmente gas di scarico).

Rumore generato dai macchinari dell'impianto

Per quanto riguarda i rumori prodotti dai macchinari di processo dell'impianto, si può ritenere che essi saranno sufficientemente contenuti in quanto tutti i macchinari saranno a norma CEE.

Questa situazione tuttavia sarà verificata con apposite misure fonometriche in ottemperanza al DPCM 1° marzo '91, e, al seguito di queste, saranno eventualmente apportate le modifiche e le correzioni del caso.

Le caratteristiche ambientali della zona.

Nel sito ove sorgerà l'impianto, trattandosi di un, appezzamento agricolo inserito in un contesto sostanzialmente industriale, praticamente privo di abitazioni, non è certo caratterizzato dalla presenza umana o da uno sviluppo urbanistico diverso.

Analisi degli impatti

Nel SIA sono state analizzate qualitativamente le componenti ambientali suscettibili di SUBire irriportanti effetti dovuti alla presenza dell'Impianto in Progetto ed in particolare è stato asserito quanto di seguito riportato per le varie componenti.

Acqua

La falda sotterranea presente nel sito si trova a profondità variabile fra i 14 e i 15 m dal piano di campagna.

Inoltre, le acque superficiali presenti in zona, come si è detto prima, sono costituite dal torrente T. Cervaro che è notevolmente distante dal sito dove sorgerà l'impianto.

Per quanto riguarda il rischio di contaminazione di queste acque, abbiamo già osservato che l'impianto, in quanto la distanza, rientra già nei termini della legge Galasso.

Cionostante, per miminizzare ogni possibile rischio residuo, l'impianto, per quanto concerne gli scarichi sarà realizzato con accorgimenti tali da prevenire ogni impatto sull'attuale qualità delle acque.

In base a queste considerazioni e ai criteri di costruzione dell'impianto in progetto, si può ritenere quantomeno improbabile un impatto sulla qualità delle acque della falda sotterranea.

Aria

L'aria in esame insiste su un territorio su cui sono attualmente esistenti 13 impianti di trattamento dei rifiuti oggetto di ampliamento e n° 4 discariche.

La qualità attuale dell'aria, tuttavia, malgrado questa situazione, non sembra essere compromessa dalle emissioni di suddetti impianti.

In seguito alla realizzazione del presente Progetto non si dovrebbe riscontrare un apporto di emissioni gassose, polveri e odori nell'aria, tale da compromettere in modo importante la situazione che si riscontra attualmente.

Fauna e flora

L'area in esame ricade all'interno di un territorio per alcuni versi fortemente antropizzato, caratterizzato sostanzialmente da attività di tipo industriale.

Le originali presenze vegetazionali risultano del tutto scomparse, mentre si ha ancora presenza di vegetazione erbacea in tutto il territorio.

Per queste ragioni, nella zona non si hanno significative presenze di specie animali, salvo quella, modesta in verità, di qualche specie avicola locale, che non si ritiene possa venire danneggiata in alcun modo dalla presenza dell'Impianto in progetto.

Paesaggio

Come visto al prec. paragrafo, tutta la zona interessata al progetto è inserita in un contesto rurale - industriale.

L'impianto pur sorgendo su un terreno ad andamento pianeggiante, non è visibile dalle zone circostanti. Non si ravvedono pertanto gli estremi di un eventuale possibile importante impatto dal punto di vista paesaggistico derivante dalla realizzazione del Progetto in discussione.

Dall'esame delle planimetrie del sito, gli insediamenti umani all'interno o nelle vicinanze.

Popolazione

Come può rilevarsi dall'area in esame sono assenti.

Fattori climatici

Considerata:

la natura dell'impianto;

la scarsità di emissioni energetiche di rilievo (calore, radiazioni, rumori) e di residui convogliati in atmosfera (gas, fumi, vapori) in quantità tale da creare una importante turbativa al locale equilibrio meteorologico;

la ridotta estensione di territorio interessato;

l'assenza di vegetazione boschiva, la cui eventuale eliminazione per la realizzazione dello sbancamento avrebbe potuto in qualche modo alterare determinati equilibri meteoroclimatici;

tutto ciò considerato, si può affermare che la realizzazione del progetto non avrà un impatto importante sui locali fattori climatici.

Beni materiali

Allo scopo di valutare una possibile influenza del Progetto sui "beni materiali" e sul "patrimonio architettonico e archeologico" eventualmente presenti nel comprensorio non si rileva la presenza di alcunché che abbia una seppur minima rilevanza archeologica, e meno che mai artistica o architettonica.

Probabili effetti del progetto sull'ambiente

Utilizzazione di risorse naturali

L'impianto in esame in pratica non utilizza alcuna risorsa naturale se non quel quantitativo di aria necessaria all'innescio e al mantenimento dei processi di bioossidazione dei rifiuti

Emissione di inquinanti

L'impianto non produrrà alcun tipo di sostanza inquinante, anche in caso di mal funzionamenti, come ad esempio quando venga a mancare energia elettrica oppure qualora si abbia una qualche avaria al macchinario di processo che causi un arresto nei processi di lavorazione. In questi casi si potrà avere accumulo di rifiuti con produzione di odori molesti, che per loro natura, vanno considerati come fattori inquinanti, comunque segregati all' interno del capannone.

Produzione di sostanze nocive e rifiuti.

Il Progetto non prevede produzione alcuna di sostanze nocive.

- Il Comitato Reg.le di V.I.A. considerato che, a parte le temporanee turbative create in fase di costruzione, durante la fase di esercizio i benefici complessivamente prodotti dall'Impianto nei riguardi dell'ambiente, in termini di recupero di materia (FSC da trasformare in CDR) e della loro percentuale da avviare allo smaltimento finale, superano di gran lunga i possibili effetti negativi, che poi si riducono in pratica alla possibile emissione in atmosfera di odori molesti nei casi di emergenze operative, propone di esprimere parere favorevole.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 30.11.2005, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani in loc. Passo Breccioso, nel Comune di Foggia, presentato dall'Autorità per la gestione dei R.S.U. del bacino FG/3) presso il Comune di Foggia;

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere c/o autorizzazione previste per legge;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su ,in quotidiano

nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3), L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli
